

Viaggio d'istruzione, destinazione Lampedusa.

Perché Lampedusa?

"Essere se stessi vuol dire sentirsi diversa". Affiderei a queste parole di un'alunna della III F la risposta alla domanda "perché Lampedusa". L'enunciato, nella sua lapidarietà, ci consegna la difficoltà di essere se stessi in un universo adolescente in cui lo stigma del "diverso" cade come una condanna a morte.

In una fase della vita in cui ciò che garantisce valore e identità sociale, si direbbe *existence tout court*, è l'accettazione da parte del gruppo dei pari, non è facile la scelta tra essere se stessi e l'omologazione al gruppo. Non è facile stare fuori: dalle mode, dalle 20 foto al giorno da sottoporre al "mi piace" di Facebook, dai "push up", dal look ostentato e malizioso per le femmine e dallo stereotipo del macho, muscoli e prestanta fisica, seduttore, prepotente e spavaldo, per i ragazzi. Stare fuori significa sentirsi isolato, diverso, Altro, non uniformato, strano, a volte perfino "sfigato". Ma ecco che le categorie "uguale" e "diverso" sfumano, diventano categorie mobili in uno scenario liquido dove "diverso" diventa il prezzo da pagare per un'adesione a se stessi, diverso per essere me medesimo.

E tuttavia, una volta crollate le certezze del mondo infantile in cui davvero si poteva dividere il mondo in due: uguali/diversi, buoni/cattivi, giusto/ingiusto si ha bisogno di un faro che orienti la direzione del proprio vivere, crescere, agire. Proprio perché il mondo si è fatto più complesso, spettacolare e ingannevole, e le certezze più labili, è necessaria la formazione di una coscienza capace di discriminare il giusto dall'ingiusto, il legale dall'illegale, il buono dal cattivo, una coscienza capace di attribuire valore e dignità alle proprie scelte. Ed ecco che uguale/diverso tornano come due moniti, condizioni necessarie a tracciare un confine tra me e l'altro. Ma dove finisce l' "uguale" e dove inizia il "diverso"? Hanno a che fare con differenze di genere, differenze fisiche, etniche, religiose, sociali o culturali? E se non fossero proprio i valori a orientare una scelta tra chi è uguale a me e chi è diverso? Parole come "bene" e "giustizia" possono tornare a essere passioni per cui lottare, radici su cui crescere, valori che fondano il vivere? Un ragazzo di III F lancia l'idea di istituire un corso di "educazione al perdono" nella scuola, perché l'accoglienza, l'accettazione, la riparazione prevalgano sulla vendetta, sulla stigmatizzazione, sulla sopraffazione e sull'arroganza. Educazione alle differenze, alla mondialità, ai diritti, alla pace diventano sinonimi, declinazioni di un unico progetto che ripristini il senso del vivere come comunione, *communitas*, comunità, comunanza.

E' un fatto: il 9% degli studenti della scuola dell'obbligo sono alunni con cittadinanza non italiana, è stato siglato un accordo tra la ministra dell'Integrazione Kyenge e la ministra Carrozza della Pubblica Istruzione per intraprendere progetti di integrazione e interazione nella scuola, esiste un vivace fermento culturale attento a cogliere i contributi artistici dei migranti, mentre si riapre il tema dell'emigrazione italiana e del colonialismo italiano. Il database BASILI (Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana) conta un totale di 481 voci migranti di prima o seconda generazione, il festival Incroci di Civiltà a Venezia, film come *Terraferma*, *Mare chiuso*, *Soltanto il mare*, *La prima neve* di Andrea Segre, la prossima uscita di un'antologia di poesie e racconti in due volumi "Per i morti di Lampedusa annegati da respingimento" nata dalla volontà di esprimere solidarietà ai "diversi" - con una prefazione di Erri De Luca e una postfazione di Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa - le rassegne di cinema maghrebino, l'istituzione di un Museo delle Migrazioni a Lampedusa, il progetto *Idee Migranti*, ampliamento della mostra: [S]oggetti migranti: dietro le cose le persone, curato dal Museo Nazionale Etnografico "L. Pigorini", il progetto *Scritture Irregolari*, il festival *Attraversamenti* sono solo alcune delle manifestazioni culturali della contemporaneità in Italia.

Anche per i ragazzi di 13 anni si tratta un po' di migrare verso terre ignote e insidiose: l'adulità, l'identità maschile o femminile, l'autonomia di giudizio, l'affrancamento dalle mode e dalle facili maschere e anche per loro il viaggio comporta un attraversamento difficile, a volte doloroso, dall'esito non scontato, né prevedibile. Così il tema del migrare è diventato il leit-motiv di quest'anno di fine ciclo.

In questo quadro, tra desiderio di identità e aspirazione o alienazione delle differenze, tra discriminazione e diritti, tra adesione a me e rispetto dell'Altro - perché "*moi est un autre*" - si iscrive il progetto di un viaggio d'istruzione a Lampedusa.

Affinché il viaggio d'istruzione sia un progetto di formazione culturale composito e articolato nel tempo, il percorso didattico prevederà le seguenti tappe propedeutiche, in collaborazione con l'Archivio delle Memorie Migranti, associazione diretta da Alessandro Triulzi, professore di storia dell'Africa all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", e sostenuta dallo storico Alessandro Portelli del Circolo Gianni Bosio.

1. Gennaio - Gianluca Gatta "Benvenuti a Lampedusa. Sguardi dalla banchina"

Gianluca Gatta è dottore di ricerca in Scienze antropologiche e analisi dei mutamenti culturali presso l'Università di Napoli "L'Orientale" e segretario dell'Archivio delle memorie migranti (AMM) di Roma. Tra le sue pubblicazioni: Migranti a Lampedusa: da esuli a clandestini (in «Parolechiave», n. 41, 2009) e Clandestinità e luoghi terzi. Legittimazione, sicurezza, soggettività (in «Rassegna Italiana di Sociologia», n. 1, 2011).

2. febbraio - Monica Bandella "Ritorno a Lampedusa. Io e Mahamed"

Ritorno a Lampedusa è una Story Map realizzata dall'Archivio Memorie Migranti che descrive il viaggio di Mahamed Aman, mediatore culturale eritreo, tornato a Lampedusa per fare un "pellegrinaggio" nei luoghi che aveva conosciuto da 'clandestino'. L'incontro con Mahmed sarà curato da Monica Bandella dell'Archivio delle Memorie Migranti

3. marzo - Francesca Locatelli "Italia coloniale e postcoloniale: questa sconosciuta"

Francesca Locatelli è dottore in Storia, membro dell'IsIAO (Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente), esperta in dinamiche coloniali e post-coloniali in Eritrea tra il 1890 e il 1952.

4. Aprile - Zakaria Mohamed Ali "A chiunque possa interessare"

"To whom it may concern" è un documentario di Zakaria Mohamed Ali, giovane giornalista somalo, sbarcato a Lampedusa come richiedente asilo. Dopo quattro anni ci torna da uomo libero, rievocando la sua permanenza nel CIE e andando alla ricerca delle memorie perdute.

Il progetto prevede l'incontro tra la classe III F della secondaria e la scuola di Lampedusa, che sarà coinvolta in attività ludiche, sportive e didattiche durante i giorni di permanenza sull'isola.

LAMPEDUSABICI



Per favorire la conoscenza dell'isola e l'incontro tra adolescenti romani e adolescenti di Lampedusa le ciclofficine di Milano hanno generosamente e operosamente raccolto 60 bici che serviranno agli studenti durante il soggiorno a Lampedusa e poi saranno lasciate sull'isola a disposizione della collettività, piccola e grande, locale e straniera.

L'iniziativa intende dare valore al girovagare come parte di uno stile di vita che invita a fermarsi, guardare, scoprire cosa c'è dietro l'angolo, lasciarsi meravigliare da ciò che non è immediatamente visibile, accogliere, rimirare, abbracciare con gli occhi e con l'anima.